

## MONDO

# Vaticano, Bertone lascia Il successore è assente

- Ieri cambio di consegne in segreteria di Stato ma monsignor Parolin non era presente
- L'annuncio del Papa: ha subito un intervento chirurgico
- Lombardi rassicura: nulla di grave

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Nella biblioteca della segreteria di Stato alla prima loggia del palazzo Apostolico ieri mattina alle ore 12 ci sono tutti per la cerimonia di commiato del segretario di Stato uscente, cardinale Tarcisio Bertone e per i saluti di augurio e di benvenuto al successore, monsignor Pietro Parolin. Tutti tranne che l'arcivescovo vicentino che da nunzio in Venezuela Papa Francesco ha scelto come suo più stretto collaboratore. Una sorpresa per molti. Sarà il pontefice a dare l'annuncio: quello a monsignor Parolin «sarà un benvenuto "in absentia", perché prenderà possesso del suo nuovo incarico alcune settimane più tardi rispetto alla data di oggi, a motivo di un piccolo intervento chirurgico a cui ha dovuto sottoporsi». È completo il riserbo sulle ragioni di questo improvviso ricovero e intervento che si sarebbe effettuato in un ospedale veneto. La sola assicurazione avuta da padre Federico Lombardi, direttore della Sa-

la stampa vaticana è che «non si tratterebbe di cosa grave», benché non rinviabile.

La cerimonia si è tenuta, la nomina è stata confermata, l'insediamento rinviato e non vi è stata proroga per Bertone al quale Papa Francesco ha espresso il formale ringraziamento suo e del suo predecessore, Benedetto XVI, per il servizio reso alla Chiesa nei suoi sette anni di stretta collaborazione con il pontefice. Con una sottolineatura particolare da parte del pontefice: «Desidero ringraziarla - ha affermato Bergoglio - anche per il coraggio e la pazienza con cui ha vissuto le contrarietà che ha dovuto affrontare». «Sono tante!» ha sottolineato. «Caro cardinale Bertone - ha proseguito - in questo momento mi piace pensare che, se pure vi sono state le spine, la vergine ausiliatrice non ha certo fatto mancare il suo aiuto, e non lo farà mancare in futuro». «L'augurio che tutti le facciamo - ha continuato - è che ella possa continuare a godere dei tesori che hanno segnato la sua vocazione: la presenza di Gesù eu-

carista, l'assistenza della madonna, l'amicizia del Papa. I tre grandi amori di don bosco: questi tre».

Oltre alla gratitudine per Bertone di cui ha ripercorso la vita e l'impegno ecclesiale da figlio di Don Bosco, il cui filo rosso è stato «quella tipica miscela salesiana che unisce un sincero spirito di obbedienza e una grande libertà di iniziativa e di inventiva personale», vi è stato il benvenuto a Parolin del nuovo segretario di Stato. Una figura sicuramente più funzionale all'idea di riforma della curia già espressa da Bergoglio: snellita, al servizio della Chiesa universale e con una segreteria di Stato non più «organo di governo» quanto piuttosto segreteria personale del pontefice. Del suo nuovo collaboratore monsignor Parolin, Papa Francesco ha sottolineato la grande esperienza: «Lui conosce molto bene la famiglia della Segreteria di Stato, vi ha lavorato per tanti anni, con passione e competenza e con quella capacità di dialogo e di tratto umano che sono una sua caratteristica. In un certo senso è come un ritornare "a casa"».

Dal canto suo Bertone, ha concluso il suo bilancio dei suoi anni come principale collaboratore dei pontefici con la sottolineatura della «continuità» che vede tra Benedetto XVI e Papa Francesco «pur nella diversità degli accenti e dei segmenti di vita personale».



Il Papa con Bertone durante la cerimonia di addio FOTO REUTERS

guarda gli spot su [rethinkenergy.eni.com](http://rethinkenergy.eni.com)

*Becha per eni*

Extir® CM Galileo  
un isolante termico ultraleggero

usato per l'isolamento termico  
riduce i costi energetici

usato per l'isolamento termico  
riduce le emissioni di CO<sub>2</sub>

**diamo  
all'energia  
un'energia  
nuova**

eni versalis: dalla ricerca chimica avanzata, nuova energia per l'edilizia

per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è una casa che usa al meglio l'energia. dalla ricerca eni versalis nascono prodotti come il polistirene Extir® CM Galileo: materiale a migliorato potere isolante usato per l'isolamento termico delle case, che permette di abbattere costi e consumi per riscaldarle e rinfrescarle, riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

  
**eni**  
eni.com

## Cibo, troppi sprechi e cattiva distribuzione

- La denuncia nella Giornata mondiale
- Nel mondo 870 milioni di persone soffrono ancora la fame

SONIA RENZINI  
srenzini@unita.it

Il paradosso è che il cibo non manca, anzi quello che viene prodotto nel mondo è più che sufficiente a sfamare tutti coloro che lo abitano e anche di più. La realtà è che ci sono 870 milioni di persone che soffrono la fame e per questo vivono una vita di stenti e di disperazione, alle prese ogni giorno con la lotta per la propria sopravvivenza.

Ora, tenuto conto che il pianeta è abitato da qualcosa come sette miliardi di persone significa che a lottare per la sopravvivenza fisica è una persona ogni otto. Non finisce qui. In circa due miliardi soffrono per carenza di vitamine e minerali necessari per condurre una vita sana. Nella giornata mondiale del cibo che si celebra oggi in occasione del 68mo compleanno della Fao si fanno i conti, e non sono per niente rassicuranti.

Certo, la crescita economica qualche progresso l'ha fatto registrare, nessuno lo nega, riducendo di un terzo la percentuale degli affamati, ma le cifre rimangono comunque alte, troppo. Colpa anche della crisi globale che ha fatto pagare il conto soprattutto ai poveri del mondo. A cominciare dall'Africa dove livelli allarmanti per la fame vengono denunciati in Eritrea, nel Burundi, in Tanzania e in Mozambico. Paesi dove la fame va a braccetto con una carenza di servizi che seminano morte. Proprio ieri l'Unicef ha fatto sapere che 1400 bambini sotto i 5 anni di età muoiono ogni giorno a causa di malattie diarroiche dovute a mancanza di acqua sicura e di

servizi igienico sanitari di base.

Ma anche rimanendo in casa nostra non è che poi ci sia da festeggiare: secondo le stime di ActionAid nel 2012 sono aumentate del 9% le famiglie che hanno chiesto aiuto per mangiare. In totale sono 3,7 milioni gli italiani assistiti con pacchi alimentari e pasti gratuiti nelle mense. Il problema è di quelli epocali e gli analisti si chiedono come porvi fine una volta per tutte. L'obiettivo contenuto nella Millennium Declaration sottoscritta dai capi di Stato delle Nazioni Unite è di dimezzare la percentuale delle persone che soffrono la fame entro il 2015. Praticamente ora.

Più in generale la causa di questo squilibrio va ricercata secondo ricerche consolidate a livello mondiale, in criteri di distribuzione che si sono rivelati prima di tutto fallimentari. Ma anche negli enormi sprechi di cibo che si registrano ogni anno. Basti pensare che secondo le Nazioni Unite sarebbero ben 1.3 miliardi le tonnellate di cibo a finire in discarica, pari a un terzo della produzione totale. Il fatto è che abbiamo fatto del cibo una delle tante merci da accumulare e poi buttare. «La Fao valuta che tra il 30 e il 40% della produzione di cibo si perda prima di raggiungere il mercato - dice la vice direttrice generale della Fao Helena Semedo - e con il lancio nel 2007 del Fsc, che l'Italia ha cofinanziato attraverso il suo contributo al Trust fund globale per la sicurezza alimentare (Gtfs), è stata dimostrata la lungimiranza delle due istituzioni nel sostegno ai sistemi agricoli piccoli e medi e al loro aggancio ai mercati in ben 34 Paesi che hanno migliorato la propria sicurezza alimentare». In Sierra Leone, con lo sviluppo di 30 Agricultural business center (Abc) i contadini possono stoccare, conservare, trasformare, e commerciare i propri prodotti: oltre 300 gruppi di produttori sono riusciti a diversificare la propria produzione riducendo le perdite che per loro superavano il 40% del raccolto. È un inizio.